

LA DANZA CONTEMPORANEA ALL'INTERPLAY FESTIVAL

di Jasmine Deza – Collettivo Dove e Quando – Dams, Università di Torino

È il 23 maggio, sono passate da poco le 20. La platea è piena al Teatro Astra di Torino, rumoreggiante. Poi le luci si spengono, le voci si placano, ed è ufficiale: inizia il festival Interplay.

A poco a poco sul palco affiorano dal buio due immagini, due corpi uniti in un unico abbraccio. Prima ancora di vedere i loro movimenti e le chiare figure dei danzatori, l'olfatto è colpito da un odore pungente di terra fresca. Strano, per chi va a teatro, percepire la performance con un organo di senso che non sia la vista. Ed è la terra fresca, appunto, quella macchia che sta ai loro piedi, che con i loro movimenti dapprima lenti e poi sempre più frenetici, si spargerà per tutto il palcoscenico.

Elisabetta Lauro e César Augusto Cuenca Torres (vestiti in modo simile ed entrambi con i capelli lunghi, legati) in questo estratto dello spettacolo "(Zero) Work in progress" mostrano il divenire della natura, di un corpo, di una relazione di coppia, o – potenzialmente – di qualsiasi cosa possa venire in mente al pubblico.

Il loro percorso performativo comincia con l'unione indissolubile tra due entità, che sembrano quasi essere la stessa; i due corpi iniziano a muoversi lentamente uniti attraverso le mani, come se facessero difficoltà a staccarsi: ed ecco emergere l'abilità dei due danzatori, che esibiscono un gioco continuo di abbracci e allontanamenti, giri e piccoli salti, acuito dalla difficoltà tecnica di non potersi mai lasciare le mani. Mani che infine si separeranno, in modo traumatico, per lasciar libero sfogo a due figure che potranno muoversi tra aria, terra e pavimento, frenetiche, diseguali, elettrizzate, ipnotizzate.

E poi, di nuovo arriverà la calma. I ballerini ritrovano l'armonia dapprima con il proprio corpo e poi con quello dell'altro, in una stanchezza esausta che li porterà ad eseguire gli ultimi passi, uguali, quasi si muovessero per inerzia. Alla ricerca di un'armoniosa unione primordiale.



La prima serata di Interplay non ci fa mancare nulla. Dopo l'intima, elettrizzante e coinvolgente performance della coppia Cuenca-Lauro, ecco il secondo spettacolo: la prima nazionale di "Planites", della compagnia Aerites della coreografa greca Patricia Apergi. Una compagnia tutta al maschile. E che uomini! Fisicità diverse, ma in qualche modo somiglianti, atletiche, forti e duttili allo stesso tempo. Uomini di tutti i giorni, uomini di città che si muovono avanti e indietro in una frenesia tipicamente urbana, dove niente è lasciato al caso, e tutto si trasforma costantemente.

Salti, corse, effetti di luce e musiche allegre (tra cui alcune tipiche della tradizione greca) sono le componenti essenziali della performance. Questi elementi vengono mescolati ad intermezzi parlati, a dialoghi tra i ballerini, che si relazionano l'un l'altro a volte come fossero bambini, altre ragazzi o adulti, fra risate, litigi, giochi e scherzi, schiamazzi, sospiri e sguardi d'intesa.

Dal più "piccolo", Ilias, al più grande e massiccio, Dimokritos, i danzatori sembrano palline che rimbalzano sul palco in una danza convulsa che lascia però spazio anche a momenti di quotidianità (come la corsa per andare a lavoro o la doccia fatta in una casa claudicante).

Il pubblico resta ammaliato dalla velocità dei corpi, dalla particolarità di alcuni assoli (come quello di Ilias preso dalle convulsioni), ma anche dalla perfetta sincronia con cui si muovono i cinque danzatori, e dalla disarmante velocità con cui questa si spezza, sfociando nella risata generale o nell'ansia per ciò che accadrà dopo.

Una performance accesa e coinvolgente, che non annoia mai neanche nella ripetizione degli stessi passi. Perché è come se in ogni passo vi fosse un'energia nuova, uno spunto di osservazione diverso, un particolare che era sfuggito.

I ragazzi prendono fiato nei momenti di scambio verbale, nella rappresentazione della vita di tutti i giorni. Una vita che, ridendo, guardiamo con una punta di amarezza poiché ci è propria, anche se la scacciamo col sorriso.

Nella scelta di proporre, nella stessa serata, due spettacoli così differenti, la danza contemporanea ci dimostra come non sia fatta solo di vestiti larghi e di tanta espressività. Patricia Apergi umanizza la performance parlando del nostro mondo contemporaneo attraverso la forza, la dinamicità e l'allegria di uomini di città, ragazzi della quotidianità, uomini di oggi; scegliendo un'unione non solo di danza e – per certi aspetti – di relazione più teatrale, ma anche offrendo allo spettatore un insieme di sottotesti con la libertà di interpretarli.

Un progetto di **Krapp's Last Post** www.klpteatro.it
e **Mosaico Danza**

in collaborazione con Interplay festival, Festival Torinodanza,
Fondazione Egri per la Danza / I Punti Danza, Balletto dell'Esperia / Palcoscenico Danza,
Università degli Studi di Torino

Progetto sostenuto dalla **Fondazione CRT**

Info: info@winniekrapp.it - mosaicodanza@tiscali.it - [facebook.com/yc4dance](https://www.facebook.com/yc4dance)